

## **Quali prospettive?**

Il Convegno di Castel Campo segna un momento importante dell'attività promossa dal CIGE in tre anni di assiduo impegno.

Il CIGE è nato nel 2005 dalla preoccupazione, suscitata dallo studio di S. M. all'Adige, per la realizzazione in valle di un maxi impianto di produzione di biogas; senza schemi ideologici o pregiudizi, il Comitato ha studiato la proposta, analizzato nel dettaglio tutti gli elementi, ha raccolto informazioni da tecnici specializzati, interrogato i proponenti e i politici, e sollevato quesiti. Il Comitato non ha ricevuto risposte soddisfacenti, e in qualche caso nemmeno ascolto.

A più riprese abbiamo cercato un confronto con i Sindaci e le amministrazioni comunali del Lomaso, Bleggio e Fivè: le nostre iniziative hanno trovato disponibilità solo formali, risposte ambigue e chiusure.

I promotori *'forti'* dello studio dello IASMA hanno tentato di liquidare le iniziative del CIGE come *'allarmismo dei soliti ambientalisti'*. Oggi, nei fatti, lo studio è ritenuto da loro stessi inadeguato e si riconosce che la questione è di tale importanza da meritare un confronto più approfondito.

Il Cige ha coinvolto la popolazione, che ha partecipato numerosa alle assemblee informative, ha letto i suoi documenti ed ha capito che la posta in gioco era molto alta. Il segnale più significativo di questa partecipazione è stata la raccolta di firme contro la destinazione del territorio di Fivè alla costruzione del maxi impianto: oltre 400 cittadini del Comune hanno sottoscritto la richiesta. Essa è stata prima sminuita nel suo valore democratico e poi ignorata dall'Amministrazione comunale.

Il Convegno di Castel Campo può costituire l'avvio di un processo di maturazione, di un confronto reale, serio e costruttivo, che riguarda il futuro.

Che cosa ci attendiamo, dunque, dopo questo convegno?

- Che il nuovo Consiglio provinciale e la nuova Giunta - riconosciuto il grave problema ambientale provocato dalla coltura intensiva del suolo, dallo squilibrio UBA/SAU e dallo spandimento dei liquami - si facciano carico di una progettazione seria, integrata, e partecipata della conversione e dello sviluppo della zootecnia, dell'agricoltura e del turismo della valle;
- l'adozione di misure a breve termine, che segnino una svolta radicale, anche se necessariamente graduale, rispetto alle scelte operate nel passato;
- che le Amministrazioni comunali si assumano la responsabilità che compete loro su questo tema, agendo in modo trasparente e promuovendo forme decisionali partecipate.

Cosa intende fare il Cige?

- Promuovere ed essere parte attiva in sedi e procedimenti che diano spazio alle voci di esperti, studiosi, tecnici, allevatori e cittadini, per avviare il processo di conversione, risanamento ambientale e sviluppo di qualità.
- Tenere informata la popolazione, ripetendo incontri periodici sui singoli temi.
- Proporre ai Comuni e alla Provincia l'attivazione di un tavolo di lavoro sul progetto di sviluppo, chiedendo di parteciparvi, in quanto "parte interessata".

Siamo convinti che i processi veramente innovativi non possano essere adottati senza forme di partecipazione autenticamente democratica, come per altro viene riconosciuto e ribadito nel rapporto sulla *"Qualità della democrazia - Partecipazione e governance"*, presentato nella Conferenza internazionale a Trento a fine maggio 2008.

Ci pare utile ricordarne alcuni passi, citati anche nella lettera inviata dal CIGE al presidente Dellai nel luglio scorso:

*“...non sembra infine che le amministrazioni trentine abbiano sfruttato a fondo le possibilità offerte dalle metodologie partecipative proposte a livello internazionale... si direbbe che non vi è stata alcuna specifica riflessione sulla natura di tali conflitti e sulle metodologie con cui affrontare la protesta locale o ambientale e con cui gestire i relativi conflitti. Due aspetti balzano agli occhi: la difficoltà di reperire soggetti istituzionali che siano in grado di svolgere un ruolo di mediazione (dal momento che spesso tutti i soggetti istituzionali sono coinvolti nel processo come parti in causa); la scelta di evitare ogni interlocuzione diretta con i gruppi o le associazioni che protestano e suggeriscono alternative...” (pag. 30).*

E a pag. 31: *“ L’ascolto dei gruppi della società civile è confinato alle istanze (di portata modesta) previste dalle procedure formali, mentre il confronto informale e dialogico è sistematicamente bandito.....”*

*“ esistono in Trentino risorse di conoscenza ed esperienza per superare questi handicap. Sul piano dell’inclusione nei processi decisionali, la qualità della democrazia potrebbe facilmente migliorare, qualora esistesse una specifica volontà politica in questa direzione.”*

Tutto questo dopo aver ricordato, a pag. 27, che *“ Il confronto, quando avviene, è comunque sviluppato esclusivamente tra le istituzioni. I Comitati di cittadini, le Associazioni,... non sono mai esplicitamente coinvolti, anche quando hanno specifici argomenti da proporre e godono di una certa influenza sulla popolazione. Per esempio per discutere la localizzazione dell’impianto di biogas si costituisce una commissione che include i comuni interessati (Lomaso, Fivavè, Bleggio Inf. e Sup., CEIS e COGEGAS), ma non il comitato di cittadini (pure molto attivo) ...contrario all’opera. ....le ragioni del conflitto, anziché del confronto, ne trovano motivo di sostegno.”*

Alla luce anche di queste riflessioni, è più che mai necessario inaugurare nella politica un nuovo stile, incentrato sulla trasparenza e sulla partecipazione.

Per le Giudicarie Esteriori l'innovazione non può più essere rimandata e sono proprio gli abitanti la preziosa risorsa che merita finalmente di essere presa in considerazione.

Non possiamo concludere senza ricordare che il CIGE si è costituito grazie alla sensibilità, e all'amore per la natura e per la valle, di Gianni Cisarò Martinoli, il suo primo presidente, che è mancato quest'anno.

A lui va la nostra più profonda riconoscenza per averci condotto, con la sua intelligenza e la sua determinazione, ad un impegno che riguarda ciascuno di noi in quanto cittadini, e che rende evidente l'attenzione e la cura che merita anche la nostra valle.

## ***I RELATORI***

### **Walter Nicoletti,**

Giornalista free lance e animatore di territorio, si occupa in modo particolare di agricoltura di montagna e formazione in ambito rurale.

Negli anni scorsi ha partecipato al patto territoriale delle valli di Cembra ed è stato assessore al comune di Rovereto. Già presidente della Strada del Vino della Vallagarina è il conduttore della rubrica *A come Agricoltura* di Rtr e riveste il ruolo di responsabile dell'Ufficio stampa delle Acli trentine. Collabora inoltre con Coldiretti nella stesura di articoli riguardanti l'agricoltura trentina.

Le Alpi, la cultura di territorio ed il futuro delle comunità di montagna sono il suo mondo, dal quale ha attinto saperi e sentimenti, amicizie ed esperienze che cerca di ripagare nel segno di uno sviluppo rispettoso della persona e dell'ambiente.

### **Silvia Franceschi**

Laureata in Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio presso l'Università di Trento, ha ottenuto nel 2004 il master di primo livello in Project Management presso l'Università di Padova, Dipartimento di Ingegneria Meccanica.

Specializzata in idrologia, geomorfologia ed idraulica ha lavorato presso il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Trento sui progetti per il calcolo del bilancio idrologico del Lago di Caldonazzo e dei fiumi del Bacino Scolante della Laguna di Venezia.

E' contitolare di HydroloGIS, una società di ingegneria ambientale la cui idea è quella di correlare l'informatica all'ingegneria attraverso lo sviluppo e l'applicazione di modelli ambientali a supporto della progettazione.